

Presentazione di alcuni interventi programmati

Dott. Filippo Bossi

Veterinario AUSL Ravenna

Nella discussione è intervenuto, **il dr. Filippo Bosi** (Veterinario della AUSL di Ravenna che da tempo segue il settore apistico nel territorio della corrispondente provincia) e ha confermato quanto le colleghe della Toscana avevano anticipato, circa la assenza o quasi di denunce da parte degli apicoltori o delle rispettive Associazioni, circa episodi di malattie o di avvelenamenti.

Ha confermato che nel suo territorio, l'annata passata è stata particolarmente difficile per l'apicoltura, anche in relazione al particolare andamento stagionale.

Ha indicato che di fronte ai nuovi scenari si impone una **revisione delle normative apistiche**, dal momento che le stesse sono antiquate e non armonizzate, con ricadute negative sulla capacità di monitorare la situazione e ricavarne un quadro completo ed omogeneo; è inoltre presente una notevole differenziazione delle norme, dovuta ai diversi indirizzi delle singole regioni, che va a discapito del settore e della incisività dei controlli

In relazione alla situazione particolarmente critica della apicoltura, ha convenuto quindi sulla **necessità di operare un cambiamento** (ad iniziare dai sistemi di allevamento) e conseguentemente averne maggiori garanzie per le produzioni ottenute.

Il cambiamento d'altronde è necessario anche per il nuovo impianto legislativo del "Pacchetto igiene", che impone di migliorare la produzione utilizzando criteri di prevenzione delle contaminazioni, ad iniziare dalla produzione primaria, per poi proseguire lungo tutte le fasi della produzione e distribuzione di alimenti.

E' fiducioso che dalla azione sinergica delle diverse componenti (produttori, associazioni, enti di ricerca ed amministrazioni pubbliche), e dalla condivisione di alcuni obiettivi comuni, potrà effettivamente concretizzarsi un miglioramento delle condizioni del settore.

Dott. essa Giuliana Bondi

Veterinaria AUSL 7 Siena

1° intervento

Abbiamo appreso dai giornali, dalla televisione e dai convegni svoltisi in tutto il mondo, che le api stanno morendo e che è assolutamente necessario ed urgente capire perché questo avvenga.

Ma gli enti sanitari preposti a ricevere le segnalazioni di moria provenienti da ogni allevamento presente sul territorio italiano, non sono stati minimamente informati, né interpellati, né coinvolti su quanto avviene nel settore apistico.

Le associazioni di categoria riferiscono che il 50% degli alveari italiani sono andati perduti, ma quando sono chiamate in causa a riferire sul dove, sul a chi, sul quando, sul come, non rispondono. Perché?

Il loro rimane un grido di allarme che non trova fondamento alcuno mancando la rilevazione territoriale del dato. Un po' come abbaiare alla luna!

Eppure le uussll ci sono ed è loro compito accertare eventuali morie e individuarne le cause; prima di parlare di CCD o di nuove patologie, le uussll andrebbero messe almeno in grado di effettuare controlli per escludere le cause di moria conosciute.

Rispetto all'intervento forte di Panella che richiama alle loro responsabilità le industrie chimiche per i danni che i nuovi fitofarmaci stanno recando agli insetti pronubi, (e se ciò è vero, è giusta battaglia) , lo richiamo ad una maggiore coerenza, in quanto, non ho riscontrato in lui la stessa severità, la stessa disapprovazione, la stessa condanna quando, nell'ambito della Commissione Apistica del dicembre 2005, apprese che alcuni prodotti agricoli banditi da tutto il territorio della

Unione Europea ormai dal 2003, perché giudicati pericolosi per gli operatori, rientravano di contrabbando in Italia per mano degli stessi apicoltori che li usavano regolarmente contro la varroa.

2° intervento (tavola rotonda)

Faccio notare che al tavolo non sono presenti i Servizi Veterinari e la ritengo una grave mancanza. Sono felice delle parole espresse dal Dr. Santucci che richiama le Associazioni ad un comportamento che tenda a regolarizzare gli allevamenti apistici nell'ambito di una organizzazione che lo stato si è dato e che andrebbe rispettata: le uussll ricevono notifica di un evento patologico, si avvalgono degli istituti zooprofilattici e degli istituti di ricerca e delle università, riferendo poi i dati alle regioni e le regioni al ministero. Non è giusto che le associazioni abbiano come interlocutori gli assessorati regionali o il ministero ed eludano regolarmente le uussll. Chi fa credere che questa sia la regola giusta da seguire, indebolisce e vanifica ogni possibilità di reale collaborazione tra gli apicoltori e gli enti sanitari, che sono gli unici che potrebbero intervenire praticamente per fare chiarezza su ciò che sta realmente avvenendo ed impedisce o procrastina il raggiungimento di alcun risultato. Ci siamo organizzati per gli struzzi, perché non dovremmo farlo per le api! Il fatto è che se non c'è richiesta di intervento nel settore non ci sarà mai neppure personale formato e per assurdo, laddove invece i Servizi Veterinari si sono organizzati e funzionano, regolarmente vengono bypassati.